

VR 093

Villa Dionisi, detta "Ca' del Lago"

Comune: Cerea

Frazione: Cerea

Località: Ca' del Lago

Via Ca' del Lago, 70

Irvv 00004929

Ctr I45 SE

Vincolo: L. 778/1922 (PG);

L. 1089/1939 (A)

Decreto: 1960/II/19 (A)

Dati catastali: F. II, M. I/3



La villa è sempre appartenuta ai marchesi Dionisi, antica famiglia veronese con ampi e secolari possedimenti nella parte settentrionale del territorio di Cerea, che accrebbe il proprio potere in epoca scaligera; alla morte del marchese Ottavio Dionisi, nel 1946, la casata si è estinta e il complesso, attualmente di proprietà Tacoli, è utilizzato come azienda agricola. Il progetto e la realizzazione della villa, costruita accanto a un'antica torre colombara quattrocentesca negli anni fra il 1740 e il 1766, sono dovuti al marchese Gabriele Dionisi, il proprietario stesso, che si avvale della collaborazione di alcuni familiari e del pittore bolognese Giuseppe Montanari, allievo del

Bibbiena. Il maestoso complesso è formato da tre corpi di fabbrica indipendenti, che costituiscono una corte a "C", completamente aperta su un lato e a sua volta immersa in un enorme parco.

La villa si colloca sul lato sud-occidentale, con il prospetto principale rivolto verso l'esterno della corte; retrostanti a essa, si dispongono ortogonalmente due grandi barchesse, mentre la torre colombara e altri edifici minori affiancano la fabbrica settecentesca principale, collegandola alla cappella.

Leggermente elevata rispetto al sito circostante, la villa presenta la pianta caratteristica delle ville venete, con saloni passanti al piano terra e al piano nobi-



108

Veduta dal parco della loggia e della torre colombara quattrocentesca (Archivio IRVV)

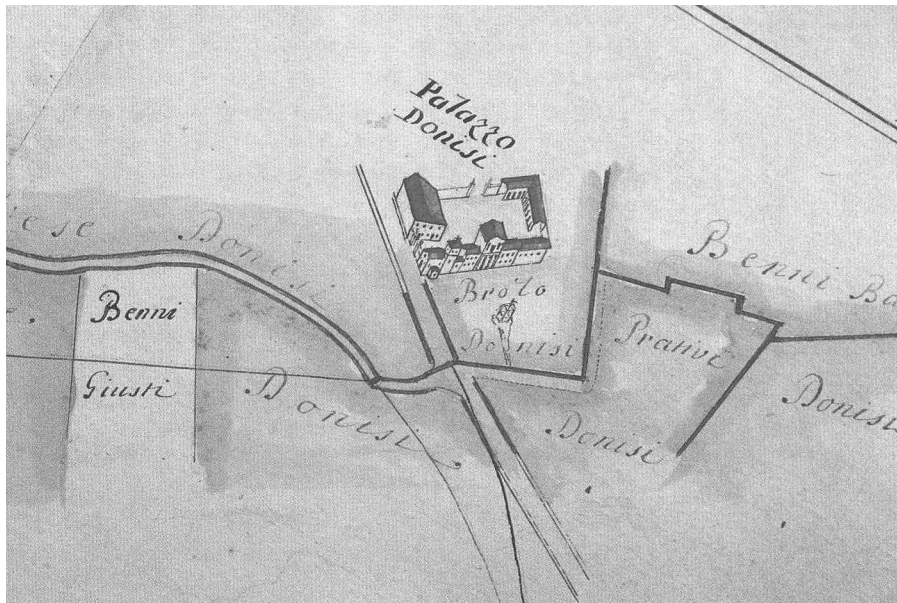
Mapa che rappresenta la configurazione definitiva del complesso (Archivio IRVV)

le, affiancati a ogni livello da quattro sale per lato e con uno scalone centrale a due rampe con balaustra in marmo. A questa prima configurazione settecentesca vennero successivamente aggiunti ulteriori spazi, ricavati nell'antica torre colombara e negli edifici adiacenti.

La tradizionale disposizione planimetrica è chiaramente leggibile anche sul prospetto principale dell'edificio settecentesco, dove a ogni piano si dispongono quattro finestre per lato, a contorni bugnati con davanzali su mensole e inferriate al piano terra, più eleganti al piano nobile, dove le mensole, le cor-

nici e i timpani che adornano ogni finestra sono finemente modanati. Sulla copertura si distinguono i camini, anch'essi modanati e coperti da piccoli timpani curvi.

Particolarmente interessante è la loggia centrale, elemento tipicamente veronese, che si pone in leggera prominenza e si sviluppa per l'intera altezza della villa, sovrastandola di un livello. La loggia, corrispondente in pianta ai saloni passanti, presenta al piano terra un portico a tre forni, architravati quelli laterali e arcuato il centrale, inseriti in un paramento bugnato rustico e rialzati su tre gradini. Su ta-





Una mappa di "Ca' del Lago" con la corte ancora incompleta (Archivio IRVV)
Il corpo prominente della villa rivolto verso la corte (Archivio IRVV)



altri corpi edilizi.

Gli interni della villa sono ben conservati e particolarmente importanti per la notevole presenza di superfici affrescate, risalenti agli anni settanta del Settecento, realizzate da Marco e Nicola Marcola e da Giuseppe Montanari. Diversi dipinti a motivi architettonici inquadrano pitture monocrome e sembrano sostenere volte sfondate, con fastose rappresentazioni celesti o scene di viaggi per mare; interessante è inoltre la sala detta "del Capitano del Lago", nella quale è rappresentato sul soffitto il marchese Dionisi che assume tale carica. Le sale presentano

soffitti a travatura dipinta, mentre tutte le aperture sono riccamente decorate anche verso l'interno con stucchi o dipinti che simulano cornici, mensole, volute, stemmi, busti e ogni altro motivo decorativo. Una deliziosa camera con alcova con raffinate decorazioni a stucchi policromi, forse lo studio di Giangiacomo Dionisi, viene citata anche da G.B. Da Persico nella sua *Descrizione di Verona e Provincia*.

Si è conservato, inoltre, l'eccellente mobilio, oltre a numerosi quadri con ritratti di famiglia, stampe e libri nella preziosa biblioteca, nella quale si conserva un manoscritto di memorie dello stesso Gabriele

le imponente basamento si imposta il secondo ordine, dalle proporzioni più leggere, con tre aperture sulla loggia superiore, scandite da pilastri con paraste ioniche su alte basi; l'architrave del secondo ordine, collegato visivamente alla cornice di gronda dell'edificio e sostenuto dalle paraste ioniche laterali di minori dimensioni, si spezza al centro per dare spazio all'arco centrale e al timpano, sostenuto dalle paraste maggiori; i due livelli sono raccordati da ampie volute.

La loggia è conclusa da un alto fastigio dai sinuosi profili curvi modanati, coronato da belle statue sugli assi delle paraste. Il coronamento della loggia è affrescato nelle specchiature con rappresentazioni della coltivazione del riso, realizzate da Marco Marcola nel 1774, mentre le volte e le pareti della loggia al piano terra e al primo piano furono dipinte nel 1778, con accurati motivi architettonici a volte sostenute da paraste, che inquadrano ritratti di famiglia e un albero genealogico.

Il prospetto dell'edificio settecentesco disposto verso la corte presenta due piani coronati nella parte centrale da un timpano rialzato, corrispondente alla loggia del prospetto principale.

Al piano terra si aprono sei finestre con cornici lapidee modanate e al centro un portale ad arco su gradini, con piedritti a pilastri dorici bugnati; il paramento lapideo bugnato del portale procede fino al piano superiore, dove all'ordine dorico corrispondono delle mensole a voluta che sostengono il balcone balaustrato, a pianta curvilinea. Il balcone è aperto su un portale ad arco dalla decorazione molto semplice e affiancato da sei finestre con cornici lapidee e un'importante architrave in aggetto.

Al di sopra, la cornice di gronda si interrompe nella zona centrale per dare spazio al timpano rialzato, che presenta sull'asse centrale un portale tamponato con balaustra in spessore di muro.

Ai lati dell'edificio centrale si allineano, arretrati, gli

109

La barchessa ad archi ribassati del lato sud-orientale della corte (Archivio IRVV)

La cappella di famiglia con il pronao a colonne ioniche (Archivio IRVV)



Dionisi. Un'altra parte del complesso dedicata alla residenza, anche se non nobiliare, è l'edificio che chiude la corte a nord-ovest. Fabbrica dalla spiccata longitudinalità, a due piani con copertura a quattro falde, presenta una semplice teoria di aperture architravate; la facciata è decorata unicamente dalla cornice di gronda concava, da una diffusa pittura bicroma a motivo geometrico e da mensole di pietra emergenti dalla muratura, forse l'antico sostegno di un pergolato.

Nella parte terminale dell'edificio, movimentata l'intera composizione un portico, sostenuto da due copie di colonne doriche e pilastri dorici laterali, che definiscono campate di lunghezze differenti e sostengono un'alta architrave modanata; nel portico si aprono dei portali con piattabande bugnate intonacate. Il livello superiore, dalle proporzioni schiacciate, presenta delle lesene che inquadrano fori finestra ovali e semicircolari.

Fra la villa e l'edificio disposto a settentrione si colloca l'accesso principale alla corte, introdotto esternamente da un breve viale, che collega alla strada per Cerea; la muratura di cinta, che delimita anche il viale, presenta piccoli pilastri sormontati da sfere di pietra, alternati a inferriate.

Il viale conduce al portale d'accesso, anch'esso in muratura laterizia, con pilastri bugnati di ordine dorico, sormontati da vasi di pietra; due brevi setti murari ortogonali al viale si collegano alle due torrette laterali disposte simmetricamente. Le torrette, a pianta circolare, presentano una cornice terminale modanata sormontata da un coronamento merlato, coperto da una cupola a bulbo in muratura.

A questo punto si è introdotti nella corte, tenuta a prato, chiusa sul lato meridionale da una lunga barchessa porticata in muratura laterizia a faccia a vista; gli archi ribassati policentrici che la costituiscono sono sostenuti da pilastri dorici e coperti da un'ampia cornice che sostiene la copertura a quattro falde. Le

arcate si interrompono per dare spazio a un ulteriore portale d'accesso alla corte, arretrato rispetto al filo delle arcate, ma che ne continua il sistema di ordini dorici; le tre campate arretrate inquadrano delle aperture, fra le quali quella centrale è una porta ad arco a tutto sesto, sormontata sulla copertura da un rialzo a volute e da un timpano. Questa barchessa è stata restaurata nel 1990, mentre la sistemazione degli edifici rustici a nord è avvenuta nel 1987.

Il lato della corte non edificato, ovvero quello rivolto a nord-est, è delimitato da una cinta muraria con pilastri alternati a inferriate, come per il viale dell'accesso principale alla corte.

Il corpo di fabbrica nord-occidentale, con il portale principale d'accesso alla corte (Archivio IRVV)



110

Sullo stesso fronte della villa, inglobate nel suo corpo di fabbrica, si dispongono la cappella e la torre colombara. Questa consiste in una massiccia fabbrica che affianca a nord, in lieve prominente e leggermente ruotata, l'edificio settecentesco, arrivando con i suoi quattro livelli quasi a eguagliare in altezza la loggia; sul prospetto si apre un portale ad arco acuto, affiancato da due ampie finestre architravate, mentre ai livelli superiori si dispongono sei piccole finestre archiacute.

La cappella di famiglia, disposta in posizione angolare, con la facciata sul fronte nord-occidentale, rivolta verso l'esterno della corte, è immersa nella suggestiva fitta vegetazione del parco. Il corpo edilizio della cappella fu il primo a essere realizzato, nel 1740, ancora su disegno del Montanari; presenta una tarda facciata neoclassica, con un apparato decorativo giocato su decorazioni bicrome bianche e ocra; quattro colonne con capitello ionico sostengono il timpano, sormontato da una croce, e delimitano il pronao, sul quale affacciano, arretrati, il portale e una finestra con inferriate; dalla copertura emerge un piccolo campanile a vela.

Gli interni presentano delle pregevoli decorazioni a stucco del 1743 e vi si conservano dei riquadri a chiaro-scuro di Taddeo Taddei e un altare barocco con la pala di San Dionigi di Marcola padre.

All'esterno, lungo l'asse longitudinale della cappella, il muro di cinta si interrompe con un piccolo portale a pilastri in muratura di mattoni sormontati da due putti. Il parco all'inglese, di rara vastità, accoglie numerosi e pregiati tipi di piante ad alto fusto in ampie distese prative attraversate da viali, che accolgono statue sparse; una larga fossa, con ponti e piccole torri, circonda l'intero parco e si apre in un lago verso meridione.

Lungo l'asse longitudinale della villa, di fronte al prospetto principale, si diparte un lunghissimo viale

fiancheggiato da pioppi, che continua prospetticamente la strada per Cerea, aprendosi, all'intersezione con questa, in un portale con pilastri bugnati, e che collega il complesso a villa Cattarinetti-Franco.

Il viale principale d'accesso alla corte, affiancato dalle due torrette cupolate (Archivio IRVV)

